

deltà, di avere e feroci concussioni, d' onde il malecontento, la miseria, la sfiducia e l'impoverimento generale del paese.

Egli inculcava terrore in tutto il paese, aggrediva a tradimento, ed uccideva i Montenerini.

Nelle lotte era fortunato, ma fiero ed inumano coi Cristiani.

Il Vladika sentiva ciò dispettosamente; lo molestava ed affliggeva grandemente cotanta ferocia. E' pensava sempre come liberarne i poveri cristiani.

A tanti vizî di Smail-Aga, si accoppiava la più ributtante ubriachezza. Aveva egli ucciso a Grahovo un fratello, ed un cugino del Vladika Pietro II, entrambi giovani valorosi, e di vaghissime sembianze.

Il Vladika non cessava di studiare come disfarsi di questo esecrabile mostro.

Era però difficile a riescirvi, chè egli era prode, e, quando usciva, teneva sempre una salvaguardia di gente armata.

*Novica Cerović*, era knez di Drobnjak, dotato di gran coraggio Smail-Aga lo odiava cordialmente, e lo voleva assassinare. Egli però se ne teneva lontano, e stavasi sempre in guardia contro di lui.

Ciò saputo, il Vladika volle salvare il Novica dall'imminente morte, e, coll'intendimento di liberare la sventurata popolazione dell'Ercegovina da Čengić-Aga, trasse dalla sua il Novica. Il quale attese ansiosamente il momento propizio per troncargli la testa a Smail-Aga.

Per agevolargli il progetto, il Vladika lo fa accorrere in aiuto agli abitanti della Morača, ed agli Uskocchi, sotto la direzione del vojvoda Moračano, *Mine Radonić*.

Eglino passano d'accordo di aggredire, ed ammazzare Smail-Aga al primo suo arrivo a Drobnjak. E per riescirvi, inviano certo Mujo-Karačić, un gran buffone, sotto le tende di Smail-Aga, perchè ne lo trattenesse con piacevolezze e motti.

Era il settembre del 1840. Arriva Smail-Aga a Drobnjak, e si ferma a Mljetička presso Govora Glava.

All'alba Novica Cerović si avvia a quella volta coi Moračani ed Uskocchi, e circuisce Smail-Aga, ma costui, sbigottito, balza in arcioni e fugge co' suoi turchi. Allontanatosi alquanto, fe' sosta, e volse indietro un'occhiata. Era nebbia: gli pareva di vedere pochi armati; volta il cavallo, sguaina la sciabola, e grida: Chi è turco, mi segua!

Era si egli avanzato, quando una palla lo colpì a morte. I turchi suoi sgattololarono via.

Novica Cerović levò le armi a Smail-Aga, e gli prese due superbi cavalli.